

L'ARLECCHINO

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

3 Mesi 6 Mesi Un Anno
Per Firenze L. L. 2, 60 5, — 10, —
Per le altre Prov.

del Regno " 3, — 6, — 12, —

Un numero separato costa Centesimi 9 Italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'Amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il Libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'Amministrazione suddetta.



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga;

GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

A MASSIMO D' AZEGLIO

UN CONSIGLIO

Massimo d'Azeglio lo scrittore gentile di Niccolò de' Lapi e della Disfida di Barletta, colui che narrando i fatti delle Romagne, dice inconciliabile il potere temporale nella persona del Santo Padre, oggi difende il Papa-Re.

Azeglio grande italiano e sì tenero delle cose nostre vorrebbe capitale Torino: lo sapete perchè? perchè l'ambiente di Roma è irrespirabile, urta i nervi ai Deputati, ed il governo non sarebbe soddisfatto di quell'aria! Eppure è vero che la buccia tira dal legno, e chi pratica lo zoppo impara a zoppicare. Azeglio ha un fratello gesuita: e questa volta l'importuno vin-

se l'avarò: batti batti sempre sull'istesso argomento, diventa abitudine nei gesuiti la difesa del dominio temporale del Papa, e l'ambizione qualche volta contrastata ad un uomo sapiente, diventa superbia da commettere qualche piccola ribellione strisciando verso il partito opposto facendogli buon viso. Azeglio gesuita conosciuto l'umor della bestia, ha palpato un tantino di più lo scrittore pittore, e senza avvedersene Massimo è addivenuto Padre Massimo. Con un cappellone che non finisce mai, recisamente ricusa alle *macchie*, ai *barbari*, all'*ambiente*, e di punto in bianco, attenti, la dice bella: *Napoli non vuole stare con l'Italia*. Povero Padre Massimo, si vede che ha dimenticato anco i primi elementi di geografia; da quando in qua Na-

poli è fuori d'Italia? Ma dato e non concesso una venia all'espressione, e venuti a trattare la questione politicamente, sapete chi è che protesta contro il plebiscito? il brigantaggio. Sapete chi è l'eroe che sta rimpetto a Garibaldi? Chiavone. Povero Padre Massimo, il moto napoletano l'ha comprato a contanti per politico, mentre non è moto che per rubare non essendo la ciurmaglia napoletana atta che a rubare, a niente altro che a rubare. Ammetti che questa marmaglia sia stipendiata dal Sacro Collegio e dai fanatici, e vedrai che non sarà impossibile credere l'empietà che commettono a nome di Francesco II. Pure non ostante tali e tante scelleratezze Padre Massimo vorrebbe a Napoli Francesco II; a Firenze Canapone, a Roma

Pio IX; a Venezia Cecco Beppe, e se nulla nulla tu ripeti, bisognerà rendergli la Lombardia. Massimo, voi siete il massimo per incoerenza, il minimo per senso comune. Dopo le strampalaggini nella lettera della Patrie, è tempo per voi di ritirarvi dal mendo: questo sarà il massimo dei favori che farete all'Italia e a voi, altrimenti pericolate di diventare più fiero del Padre Curci. Prima però di farvi Padrino, mandateci a dire quale è il motivo che vi fa sparlare d'Italia e degl'Italiani? Se volete esser martire, sappiate che nessuno saprebbe che farsi del sangue vostro come non seppe che farsene Ricasoli di quello di Giacco de Prato. Gli uomini grandi quando invecchiano, posano la penna e conservano la fama acquistata. Voi, Massimo d'Azeglio, imitate costoro, altrimenti voi, Padre Massimo, che tanto chiasso faceste per *l'Anviti*, che giustamente avete in orrore lo spargere il sangue fraterno, voi farete che gli estremi si tocchino funestando l'Italia con guerra civile, voi italiano, dotto e civile, come l'ha immersa nel sangue Chiavone uomo feroce, sanguinario, e ladrone.

NECESSITÀ

DI PARLAR BENE

LA PROPRIA LINGUA

Continuaz. Vedi N. 61 62 64 65 70

Le vibrazioni però non si vanno aumentando gradatamente in egual numero per ciascun tuono,

ma in una special proporzione stabilite dalla natura, poichè essi otto tuoni formano una progressione armonica, ossia piacevole al nostro orecchio, ed i musicisti la chiamano *Scala diatonica*. È un fatto: la voce canta quando da un tuono passa all'altro per salto, ossia che fa sempre le oscillazioni della natura; da essere dilettevole al nostro orecchio, come ho detto sopra; se poi la voce fa delle oscillazioni fuori di questi stabiliti numeri, allora parla e non canta; per la qual cosa è molto opportuno distinguere due musiche una del canto, l'altra del parlare. La musica negli antichi tempi non si restringeva alla sola scienza del suono ossia al piacere dell'udito, ma in altre scienze si versava; poichè se dessa prese il nome dalle muse che furono le maestre di tutte le scienze, contener doveva in conseguenza tutte le scienze, come Platone asserì. Fabio Quintiliano disse che la musica era congiunta colla scienza delle divine cose. Dai Retori fu quindi definita la musica l'azione della voce così nel canto che nel parlare. Dionigi d'Alicarnasso disse, che questa azione della voce nel canto differiva da quella del parlare nel solo grado e non nella specie.

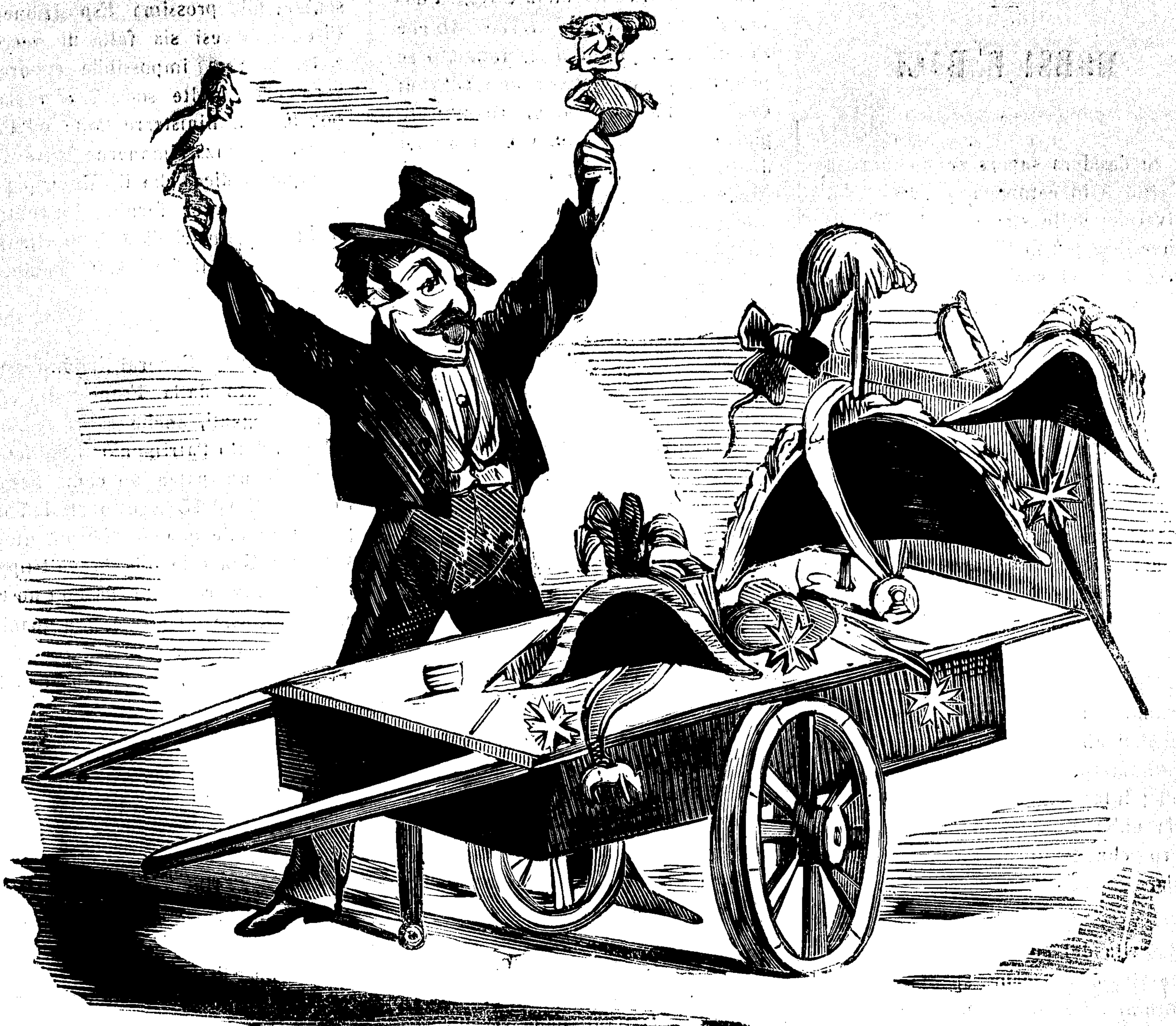
Pare probabile che gli antichi abbiano avuto l'arte di scrivere la musica ma in qual modo lo facessero noi lo ignoriamo. Guido d'Arezzo dopo la restaurazione delle lettere propose il modo di scrivere la musica... Adoprò egli delle note per esprimere i tuoni della scala diatonica, e fece quindi de' progressi la musica con tale mezzo,

e trovasi oggidì in un grado di sublimità. Nel modo stesso è da credersi che avvenir possa alla musica del parlare potendosi determinare e scrivere. Quello che ciò riguarda, quello che si è tentato, e quello che far si possa, sarebbe soggetto da trattarsi a complimento della presente dissertazione, ma troppo vasto essendo il campo da percorrere, altri faccia quello che io credo difficile, se non impossibile, tranne tutto quello che può spettare alla declamazione oratoria.

PIO IX CHE DEVE FARE?

Il Papa faccia ritorno al Laterano, accontentandosi di esser primo fra i Vescovi fratelli, restituisca alla Chiesa la sua antica costituzione per la quale il popolo abbia la parte che gli si compete nella scelta dei suoi Pastori e nella trattazione dei suoi spirituali interessi; separi il puro frumento delle dottrine ortodosse dalle zizzanie delle umane opinioni; il prete ritornato alla famiglia e alla patria, ridivenga ardente lumiera di civile e religiosa virtù, e fonte inesausta di carità a consolare l'umanità da per tutto dove si piange e si soffre; il Vangelo a dir corto, non sia più nella bocca del clero, una secca e contraddetta parola, ma un fatto fecondo di morale resurrezione. Così, e non altrimenti, la Chiesa può riconciliarsi coll'Italia redenta. Questa è la sola via per riconciliare il papato e rialzarlo alla sua prisca grandezza. Perciò il Padre Passaglia resta

VENDITA PER FALLIMENTO



Spurghi, spurghi, signori; bei figurini, bei figurini!

ringraziato della sua mediazione. Le transazioni sono possibili in politica, non lo sono in religione. Tra Cristo e Belial non vi è convenienza!... il Passaglia torni Gesuita, e faccia finita la mascherata.

MORSI E BACI

Si desidera sapere se si cammina in città o in campagna, perchè dal polverone delle strade si direbbe di non essere più in Firenze. O alla Comune non vi son granate? giacchè non se ne servono per spazzare dentro palazzo vecchio, spazzino fuori, e Dio gli aiuti.

Sappiamo che G. B. manda il cacio in regalo al Contemporaneo, e noi gli manderemo le pere, che gli è un mangiare proprio stupendo.

Al contadino non lo far sapere
Quanto gli è buono il cacio con le pere.

È stata pubblicata una strenna, « l'Estate del 1861 » e si vende a profitto del monumento a Pietro Thouar cittadino ah! troppo presto perduto e non mai abbastanza compianto! In altro numero speriamo di poterne far parola; intanto diamo lode a chi non lascia nulla d'intentato per onorare coloro che tanto operarono per la patria.

La vita del pensiero e dell'azione monastica è pressochè spenta; onde gli ordini religiosi, senza eccezione, sono divenuti inutili e dannosissimi. Inutili perchè non fanno più bene ad alcuno, dannosissimi perchè fanno male a tutti. Opprimono la Società umana, e sono una tremenda piaga per la società cattolica. Nulli nella scienza e nell'azione cattolica, sono poi dotti e operosissimi nel meditare intrighi e nel porli ad effetto; sono un involuppo, un imbarazzo e uno scandalo umanitario. Immense pro-

prietà poste fuori di commercio sociale e sole destinate a pascere uomini infiniti, posti fuori del morale commercio del mondo.

Un Sacerdote della Società di mutuo soccorso per ecclesiastici, dovendosi operare d'un cancro per la seconda volta, come buon cattolico domando confessarsi. L'Arcivescovo che sa tutto, gli proibì il sacramento se prima non dichiarasse in scritto di escire dalla Società, di riconoscere giusto il suo decreto, e di meritarsi di scismatico, ribelle, ipocrita ec. Nella storia della Chiesa, questo è un caso nuovo che fa vergogna. Tali ingiuste esigenze non poterono essere secondate da quel sacerdote il quale si ricusò di firmare cose che altri senza pudore e vergogna firmarono in ossequio a Monsignore.

I Preti riandando le storie dei Cesari e le loro persecuzioni contro i cristiani, si scaraventano nelle loro prediche contro l'orribile usanza del circo popolato di vittime e di fiere gridando: orrore orrore! E adesso che si fa a Roma? il santo padre temporale, colla coorte reazionaria assistono dall'alto del Vaticano a nuove stragi e le gustano leccandosi le labbra. Fra Roma antica e la moderna vi è questa sola differenza che il circo ora è più grande, che le vittime sono più numerose e che lo spettacolo è più interessante, perchè la lotta è tra uomini e uomini, tra cristiani e cristiani. Il decoro della Francia, l'onore di Napoleone non so come possano più a lungo soffrire tanta carnificina! Ritiri le truppe dall'eterna città, e lasci l'Italia agli Italiani, onde sia libera dall'Alpi al Mare. È questa la parola detta dall'Imperatore Napoleone III, è omai tempo di rispettarla!

La Chiacchiera accoglie nelle sue colonne lettere da Prato ispirate da Giacco, con le quali si vorrebbe far credere che anco i preti liberali sono preti come gli altri, mettendogli tutti in un mazzo. È vero che una nota

della nuova Direzione ne mitiga l'espressione; noi però diciamo che poteva fare a meno riportare un'insipida lettera di quel genere, qualora avesse avuto materia da sostituirla.

La nuova corda sottomarina pel Telegrafo Transatlantico, che sarà presentata alla prossima Esposizione di Firenze, dicesi sia fatta di vecchie code. Sembra impossibile eppure è vero che molte società n'abbiano potute somministrare tante migliaia di metri, senza rimanerle prive. Per esempio si dice che il Municipio di Siena dopo aver fornito l'inventore di 112000 metri di coda, è rimasto come se non li fosse stata nemmeno toccata!!

All'Illustre General Cialdini è stato accordato dalla Francia di inseguire i briganti, anche entro la cinta del così detto Patrimonio di S. Pietro. È questo un patentino come hanno i cacciatori dal 15 Agosto all'1.7bre per tirare alle quaglie. Certamente il valoroso Generale e la brava truppa ne useranno, come ne usano i nostri cacciatori, che quaglie e non quaglie tirano a qualunque siasi animale, fossero anche Corvi. Questi son buoni!.

Spiegazione del Sonetto antecedente

LA LANTERNA

SONETTO ENIGMATICO

Vivo per boschi, onde il mio cibo è tale
Qual natura dal suol porge e dispensa,
La terra abito, e l'aria, ove dell'ale
Ch'io mi serva è in error se alcun si pensa.

Non so se il ben ch'io fò sia pari al male;
E se i danni dell'un l'altro compensa.
So ben, se una nemica mia m'assale,
Resister non gli può mia forza immensa.

In quel che formo a me vil monumento
Vivo sepolto son, e l'uomo ha a schivo
Di toccarmi, ed a ognun reco spavento.

Morto ch'io son, un che di luce è privo,
Trattando certo magico strumento,
Dalla lapida fuor mi torna vivo.